

R I C O R D I

Che si recano dalla Congregazione Generale di s. Dalmazio alle Scuole della Dottrina Cristiana della città e diocesi di Milano, inerendo alle Regole della medesima.

- 1.^o Che in ciascuna scuola si tengano le tavolette ben ordinate, con la graduazione degli operaj prescritti dalle Regole. Nè siavi alcuna, cui manchi il libro delle medesime Regole; delle quali di quando in quando è preciso dovere farne leggere e spiegare un capitolo, massime il primo. E ciò principalmente si raccomanda allo zelo del Priore nelle congregazioni degli operaj, come si dirà abbasso.
 - 2.^o Che le classi si tengano con buona distinzione, segregando i piccioli dai grandi, ed accomodandole più che sia possibile in quadro.
 - 3.^o Che in ogni classe, oltre il maestro, vi sia un coadiutore, dove sia fattibile, ed un silenzio; il simile pure nelle femmine.
 - 4.^o Che per ogni classe vi sia la sua tavoletta, nella quale sia descritto nome e cognome di ciascuno, che per ciascuna è destinato in ragione di età e capacità. Nè si permetta, che alcuno vada ora in questa or in quella, finchè non sia in caso di passare d'una in un'altra per graduazione in ragione d'età o di profitto.
 - 5.^o Che ogni festa si faccia la disputa, e, per quanto è possibile, si faccia a mente, e non con leggere, allettando i disputanti con qualche premio. La lezione in oltre, che si disputa, s'insegni a tutti, e poi si spieghi dal sacerdote.
 - 6.^o Che i maestri e le maestre nelle classi interrogino sì i fanciulli e le fanciulle, come gli adulti e le adulte, dipendendo da questo il maggior frutto dell'opera. Sopra tutto insegnino chiaramente i misteri principali della nostra santa fede, il modo di ben confessarsi; interrogando e spiegando parte per parte, massime il dolore de' peccati, che si ha da fare prima d'accostarsi al confessionale, ed il modo di ben comunicarsi. Oltre poi i misteri, articoli, precetti, sacramenti ed altri dogmi necessari al conseguimento dell'eterna salvezza, premurosamente insegnino l'importanza e l'esercizio pratico di frequentare gli atti delle virtù teologali.
 - 7.^o Che non si servano giammai nelle scuole d'altri libri o catechismi, che del Bellarmino nelle classi degli adulti, e dell'Interrogatorio e Compendio in quelle de' fanciulli e delle femmine. E ciascun maestro e maestra insegni col libro nelle mani aperto. Si faccia altresì qualche profittevole ripimento di quanto s'è insegnato nella festa antecedente, per vedere se siasi cavato frutto, e veggendo il bisogno, si replichi la medesima già fatta spiegazione, insino a tanto che sia ben intesa da tutti.
 - 8.^o Che si reciti la prima e seconda orazione adagio, a parola per parola, massimamente nella seconda orazione Il *Credo* in volgare, tralasciando piuttosto altre orazioni meno importanti.
 - 9.^o Che, finita la scuola, dal Priore e Vice-Priore ed altri operaj si faccia ogni festa, o più di spesso che si può, una conferenza per i bisogni e miglior progresso dell'opera; e si esortino alla frequenza e puntualità. Così pure deve farsi nelle scuole delle femmine.
 - 10.^o Che a tenore delle nostre sante Costituzioni, in quelle chiese, nelle quali si fa la Dottrina Cristiana de' maschi e delle femmine, si ponga la tenda nel mezzo; e dove non v'è, si provveda.
- 11.^o Che in ogni scuola siavi il libro, nel quale si descrivano non solamente gli operaj, ma anche tutti i confratelli e consorelle che frequentano la Dottrina Cristiana, per renderli partecipi delle sante copiose Indulgenze, secondo la disposizione delle Bolle Pontificie; intendendosi di quelli e di quelle che fanno la santissima Comunione. Nello stesso libro vi si descriva l'inventario de' mobili della scuola da rinnovarsi ogni anno.
 - 12.^o Che ogni seconda domenica del mese, o almeno una volta al mese, si faccia la santissima Comunione da tutti e da tutte, conforme le Regole, anche per far acquisto delle molte Indulgenze concedute a quelli che sono descritti, e frequentano la Dottrina Cristiana. E per vedere se gli operaj ed operaje hanno soddisfatto alla santissima Comunione, secondo prescrivono le præte sante Regole, si leggeranno una volta al mese le tavolette alla presenza del rev. Sacerdote Assistente, il quale nello stesso tempo esorterà tutti alla frequenza della detta santissima Comunione.
 - 13.^o Che ogni anno si prendano i voti dagli operaj per la nuova elezione del Priore e Vice-Priore nelle scuole de' maschi, ed il simile in quelle delle femmine.
 - 14.^o Che i Priori, Vice-Priori e Cancellieri si guardino dalla perniciossima connivenza in facilitare le fedi di frequenza alla Dottrina Cristiana agli Ecclesiastici, i quali, quando non intervengano con tutta la diligenza e puntualità o per maestri o per discepoli, secondo la rispettiva loro età e capacità, non devono in alcun conto riportare gli attestati, con cui si coprano ai superiori, e conseguentemente si fomentino le loro mancanze. Altrimenti qualunque operajo troppo indulgente alle loro richieste, oltre al farsi reo di fedi false, porterà al tribunale di Dio la detestabile colpa del grave danno che ne risulta alle scuole ed alle anime dalla troppo facilità, con cui alle volte si qualifica la più inescusabile trascuratezza col mentito carattere di frequenza.
 - 15.^o Che si facciano i suffragi agli operaj defunti; ed il simile alle operaje.
 - 16.^o Che non si ommetta giammai la scuola della Dottrina Cristiana in alcuna terra, quantunque per occasione di qualche festa vicina, o indisposizione, od altro impedimento non possa il Paroco intervenire.
 - 17.^o Si raccomanda finalmente ai rev. Sacerdoti Assistenti il Catechismo alle classi, consistendo in ciò il maggior frutto dell'opera: massimamente poi egli è preciso dovere, che girino ora in una classe, ora in un'altra, sì per interrogare ed insegnare, ove sia il maggior bisogno, come anche per sopraintendere al retto insegnare de' maestri e delle maestre.
 - I fratelli Priori e sorelle Priore poi nelle loro rispettive scuole debbono con tutto zelo invigilare per l'esatta osservanza de' præfati Ricordi, i quali dovranno tenersi affissi e sempre esposti nelle scuole su durevoli cartoni o tavolette, e di tempo in tempo frequentemente esser letti dagli operaj, perchè in parte alcuna non vengano giammai trascurati.

Con cui si persuade la frequenza alle Scuole della Dottrina Cristiana, e si scoprono le gravi omissioni di gran parte de' fedeli.

1.° Nessuno degli adulti può salvarsi quando non sia sufficientemente istruito nelle cose di nostra religione: *Tria sunt homini necessaria ad salutem: scientia credendorum, scientia desiderandorum, et scientia operandorum.* Chi vuole salvarsi deve sapere ciò che ha da credere, ciò che ha da desiderare e sperare, e ciò che ha da operare. Così san Tomaso con tutti i Padri e Dottori. Avverti dunque, o dilettissimo fratello, che se tu non hai altro mezzo per altreve imparare le dette cose, sei obbligato a frequentare con diligenza la scuola della Dottrina Cristiana, ove esse s'insegnano; e se non la frequenterai, non ti lusingare di salvarti, poichè ti dannarai. Dissi *a frequentare con diligenza*, mentre non basta l'andarvi o di raro, o tardi, non bastando ciò per esserne sufficientemente istruito.

2.° Grave, gravissima è la vostra obbligazione, padri e madri, di vegliare perchè i vostri figli e le vostre figlie frequentino con diligenza la scuola, ove imparino i mezzi necessari a salvarsi. Tale obbligazione nasce in voi per legge naturale, divina e civile, le quali leggi tutte se vi obbligano a provvedere le vostre famiglie di vitto e vestito per conservazione della vita temporale, molto più vi obbligano a provvederle di ciò che loro è bisognevole per il conseguimento della vita spirituale ed eterna. Grave pure, gravissima è la vostra obbligazione, padroni, padrone e capi tutti di famiglia, di dare comodità di tempo a' vostri servi e serve, donzelle e paggi, camerieri, lavoranti, garzoni, ed a quanti dipendono da voi, affinchè concorrano con diligenza alla Dottrina Cristiana. Sappiate che mortalmente pechereste, a dir meno, contro la carità, quando con indiscreti comandi occupandoli continuamente a servirvi in quelle ore, in cui si fa la scuola, impediste loro d'intervenirvi almeno a vicenda e alternatamente, non potendo voi impedirli, tuttochè da voi salariati, di non soddisfare agli obblighi

maggiori cui hanno e verso Dio e verso sé stessi. Avverto qui però che io parlo con que' padri e madri, padroni e padrone, capi tutti di famiglia, i quali non provvedono a' loro domestici e subordinati con altri mezzi. E conchiudo con lo spaventevole anatema dell'Apostolo: *Si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet, fidem negavit, et est infidelis deterior.*

3.° Parlo ora con voi tutti d'ogni età, sesso, condizione e grado, massimamente ecclesiastico, i quali, sebbene non dovette frequentare la scuola per vostro bisogno, poichè di già istruiti, dovette però frequentarla, affine o di ammaestrare o di coadiuvare all'ammaestramento del vostro prosimo, e se non altro, affine di dar buon esempio: *Mandavit illis unicuique de proximo suo*, l'abbiamo nell'Ecclesiastico. Se la carità vi obbliga a soccorrere il vostro prosimo nelle di lui corporali indigenze, molto più nelle spirituali che sono e più frequenti e più importanti. Vi cito però al tremendo tribunale di Gesù Cristo, in cui, se sarà maledetto con sentenza d'eterna dannazione chi, potendo, non avrà sovenuto il suo prossimo ne' bisogni del corpo, come abbiamo nel santo Vangelo, quanto più chi, potendo, sovenuto non l'avrà in quei dell'anima? Nè vale a dire: vi sono altri che si eserciano in tale caritativo impiego, mentre oltrechè potrebbe questa essere scusa di tutti, vi assicura chi da più e più anni ha cognizione sperimentale in quest'opera, essere grandissimo il bisogno e scarsiissimo il soccorso, avverandosi pur troppo ciò che disse Cristo: *Massis quidem nulla, operari autem pauci.*

Si prega ognuno, per quanto gli preme la salute propria ed altrui, a leggere di spesso, e tener fissi ed esposti in luogo ove possano comodamente essere letti i presenti Avvertimenti.

DIO ILLUMINI E BENEDICA TUTTI.